REDAZIONE Via del Giglio 13 - Tel 272 808 294 135

Ieri in Palazzo Vecchio

Insediato il Comitato toscano per la programmazione economica

Vuoto discorso di Pieraccini Il saluto di Gabbuggiani

[illegible] Pieraccini [illegible] Palazzo Vecchio il Comitato regionale toscano per la programmazione nominato [illegible] dal Consiglio dei Ministri [illegible] discorso [illegible] sindaco [illegible] gorio che [illegible] sidente del Comitato stesso il quale ha sottolineato [illegible] di questa iniziativa. Subito dopo ha preso la parola il compagno Elio Gabbuggiani [illegible] l'Amministrazione provinciale [illegible] Firenze e dell'Unione [illegible] delle province [illegible] aver ricordato il lungo lavoro svolto dagli enti locali per gettare le premesse di un Piano regionale di sviluppo ha affermato che gli enti locali riconoscono in questo strumento una concreta opportunità di rendere operante la politica di piano a livello regionale e di consentire la partecipazione al processo di elaborazione del programma nazionale di sviluppo economico.

Problemi maturi

Ciò premesso il compagno Gabbuggiani ha indicato alcuni problemi che occorre immediatamente affrontare e sui quali gli enti locali della Regione hanno già puntato la loro attenzione ed indirizzato il loro lavoro e cioè: instaurazione di nuovi rapporti strutturali ed economici in agricoltura; funzione dei complessi di Stato presenti nella regione; razionale utilizzazione delle fonti energetiche e delle attività estrattive suscettibili di sviluppo; sviluppo e potenziamento della minore impresa e dell'artigianato organico; ristrutturazione delle risorse turistiche.

Tali problemi ha proseguito Gabbuggiani presuppongono e richiedono la rapida attuazione di una democratica riforma urbanistica, l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale, la riforma scolastica. La politica di piano — ha affermato Gabbuggiani — nasce dunque dalla esigenza di promuovere un progressivo trasferimento dei poteri decisionali in materia di economia dalle grosse concentrazioni private alla pubblica autorità: questi riteniamo siano i presupposti del lavoro che siamo chiamati a intraprendere. Certo — ha aggiunto Gabbuggiani — è un lavoro che non si prospetta né lieve né facile anche perché i problemi che indussero l'Unione regionale delle provincie toscane a prospettare l'esigenza di un piano di sviluppo economico si sono nel frattempo accresciuti e aggravati. E un lavoro il nostro rispetto al quale accostiamo un maggiore risalto le difficoltà che si frappongono ad un azione su scala regionale — che non voglia costringerci nei limiti dello studio e della proposta — per la persistente mancanza di un ente quale la Regione dotato dei poteri e delle competenze assegnati dalla Costituzione.

I compiti del Comitato

Tale organismo — ha aggiunto il presidente della Provincia — che da un lato surroga sia pure imperfettamente — il non ancora attuato Consiglio regionale e che dall'altro si pone in un certo senso come una prefigurazione del Consiglio regionale stesso.

Soffermandosi sulle funzioni e sugli attributi del Comitato Gabbuggiani ha affermato che deve stabilirsi fra centro e periferia un rapporto dialettico tale da caratterizzare la natura democratica del processo di programmazione e come garanzia nei confronti di indesiderate conseguenze consesse al momento accentratore proprio di ogni politica pianificata. Si tratterà perciò — ha proseguito Gabbuggiani — di prefigurare attività e competenze dell'Ente Regione ma anche e soprattutto di fare del Comitato un potente fattore di accelerazione del compimento pratico dell'ordinamento regionale oggi sempre più urgente.

Condizione imprescindibile del nostro lavoro — ha detto Gabbuggiani — ci sembra essere quella di porre un rapporto diretto con le locali forze culturali e in particolar modo con quelle che si raccolgono negli Atenei toscani in modo di stimolare un autonomo lavoro di studio e di ricerca. Gabbuggiani ha concluso prendendo il formale impegno di mettere a disposizione del Comitato la copiosa documentazione della attività preparatoria esplicitamente orientata alla prospettiva del Piano regionale.

Dopo il saluto del presidente della Camera di Commercio di Firenze Prof. Bracco che ha portato la voce degli industriali degli agricoltori dei commercianti e degli artigiani (i cui rappresentanti non sono stati ancora chiamati insieme a quelli della cooperazione a far parte del Comitato regionale ndr) ha preso la parola il ministro Pieraccini.

Gravi affermazioni

Il Ministro al Bilancio ha svolto un lungo affannoso e difensivo discorso per dimostrare l'indimostrabile — cioè il «salto di qualità» o «svolta storica» che si sarebbero verificati nella società italiana in virtù della politica di centro-sinistra e del primo quinquennale — e per giustificare la mancata attuazione di alcuni presupposti fondamentali della politica di piano. L'attuazione cioè dell'Ente regione e delle riforme di struttura (urbanistica agraria assistenziale tributaria ecc.). Pieraccini ha ribadito gli obbiettivi del Piano quinquennale ad [illegible] Quando però è stato [illegible] dere in concreto in che cosa consistono queste difficoltà e quali forze si oppongono [illegible] una politica di programmazione democratica Pieraccini ha [illegible] quello [illegible] tutte le forze politiche [illegible] di lavoro ed i lavoratori. Pur [illegible] questi ultimi il Ministro al Bilancio ha rinnovato l'invito a «serrarsi» in questa politica di piano che mira ad un riequilibrio del sistema e a subordinare l'azione sindacale alle scelte del potere centrale e dei centri pubblici.

Per quanto riguarda la nascita attuazione dell'Ente Regione Pieraccini ha fornito istruzioni addirittura concertanti: egli ha infatti detto che le Regioni non sono state attuate sor per [illegible] lentezza o per mancanza di una precisa volontà politica ma [illegible] per il fatto che la pubblica di piano avrebbe creato nuovi problemi e nuove difficoltà tali da impedire l'attuazione di quell'auspicato decentramento che potrebbe mandare in «frantumi» il piano stesso in sostanza niente regioni perché si vuol conservare l'attuale situazione di accentramento politico e burocratico. Le richieste di «decentramento» e di riforme di struttura sono state definite da Pieraccini «inverdicazioni astratte e teoriche».

Il comitato

Il comitato regionale è così composto: Presidente avv. Enzo Lagorio sindaco di Firenze; Elio Gabbuggiani presidente amministrazione provinciale di Firenze; Mario Bellucci (Arezzo); Mario Ferri (Grosseto); Silvano Filippelli (Livorno); ing. Aldo Barsanti (Lucca); avv. Carlo Malatesta (Massa Carrara); on. Anselmo Pieci (Pisa); dott. Luigi Nanni (Pistoia); prof. Virgilio Tazzeroni (Siena); Mario Assirelli Sindaco di Empoli; rag. Roberto Giovannini (Prato); Aldo Ducci (Arezzo); Renato Pollini (Grosseto); Nicola Badaloni (Livorno); Rodolfo Giovannelli (Piombino); Giovanni Martinelli (Lucca); Adolfo Lucchesi (Capannori); Giulio Raffaelli (Viareggio); Silvio Balderi (Massa); Filippo Martinelli (Carrara); Renato Pagni (Pisa); Enzo Bertini (Cascina); Corrado Colli (Pistoia); Fassio Fabbrini (Siena).

Esperti: dott. Giovanni Di Bari; prof. Tito Giulio Sicca; ing. Luigi Fortini; prof. Giulio Battistini; prof. Roberto Bracco presidente Camera Commercio di Firenze; avv. Antonio Nicolini (Arezzo); rag. Guido Meloni (Grosseto); Ardison Arno (Livorno); Osvaldo Bini (Lucca); Gastone Dazzi (Massa Carrara); Federico Fornaciari (Pisa); Silvano Gestri (Pistoia); Luigi Socini Guelfi (Siena); ing. Giovanni Marchetti (provveditore alle OO. PP.); Agostino Rigi Luperti (capo ispettorato agrario compartimentale); Olinto Dini (rappresentante della CGIL); Guglielmo Bacci; Bernardino Scali; Renato Galli (rappresentanti datori lavoro); Guido Minutelli (rappresentante datori di lavoro); Tullio Chellini (rappresentante datori di lavoro); Fino Bonifazi (rappresentante prov. Coltivatori Diretti); Eugenio Morosini (Fed. Coltivatori Diretti); Aldo Donati (direttore generale Ente Maremma).

Sempre più numerose

Lettere ai partiti operai per dibattiti sull'unificazione

L'interesse suscitato dal dibattito in corso fra i partiti della sinistra operaia sulla loro unificazione si estende sempre più alle federazioni del PCI del PSI e del PSDI. Stanno giungendo in continuo lettere che invitano i rappresentanti dei tre partiti a partecipare ad iniziative che hanno il preciso scopo di pubblicizzare al massimo il dibattito portando fra i lavoratori e i cittadini. In questo senso hanno scritto 111 lavoratori e cittadini di Regello: la lettera è corredata di tutte le firme e quindi si rivolgono ai partiti della sinistra perché si vuol conservare l'attuale situazione di accentramento politico e burocratico. Le richieste di «decentramento» e di riforme di struttura sono state definite da Pieraccini «inverdicazioni astratte e teoriche».

Nell'altra lettera si accennava a urgenza di discutere intorno a questi problemi. [illegible] Lavoratori e delle Lucca [illegible] Altre lettere che propongono iniziative per dibattiti tra i rappresentanti dei tre partiti operai sono state inviate alle federazioni dai lavoratori della fabbrica San Matteo e delle cooperativa Filegnami di Castelfiorentino oltre che dai dipendenti del Cementificio «Incisa» di Incisa Valdarno del mobilificio Bartoli [illegible] Altre iniziative [illegible] dalla sezione [illegible] Cerreto Guidi [illegible] Empoli. Pontassieve [illegible] dibattiti del resto già in corso nella provincia [illegible] come il problema della unificazione dei partiti che si richiama alla classe operaia corrisponde a una esigenza che è profondamente sentita dalla coscienza unitaria dei lavoratori coscienza ed unità che si accrescono nella lotta quotidiana giorno ed alla urgenza di affrettare il passo sulla via della democrazia e del socialismo.

Continuano le indagini per la rapina di le Caldine

Esperti psicologici o solo «bulletti» i rapinatori?

Nel giro di quindici giorni, Firenze o meglio la periferia della città ha subito due assalti di spericolati audaci e decisi rapinatori. Due rapine che le modalità con cui sono state compiute fanno pensare ad una stessa «firma». Senza dubbio ci troviamo di fronte a banditi che studiano i colpi in tutti i minimi particolari assicurandosi soprattutto — come dimostrano gli assalti al l'ufficio postale di Colonnata e a quello delle Caldine — la «ritirata» dopo aver effettuato il colpo.

Non solo ma gli autori delle due rapine — ammesso che siano gli stessi — sono ricorsi ad uno stratagemma che li può potrebbe apparire insignificante ma che invece all'atto pratico e senza dubbio efficace per far dimenticare ai testimoni le caratteristiche somatiche dei loro volti. Infatti nelle due rapine i malviventi hanno usato indumenti sgargianti.

Basti pensare per un attimo alla trovata col cappello alla marinara che colpiscono subito chi li osserva richiamando l'attenzione su quel tipo di vestiario ma facendo dimenticare nel contempo i tratti del volto o altri particolari interessanti che potrebbero permettere agli investigatori di identificarli.

Quasi tutti i testimoni infatti sono rimasti colpiti dal fatto che quei tre giovani indossavano dei cappelli da marinaio ma nessuno ha pensato a guardarli in viso proprio perché il primo elemento che ha suscitato la loro attenzione è stato appunto il cappello da marinaio. E così gli investigatori che non nascondono il loro pessimismo sono convinti che si tratti di elementi di «valore» e non dei soliti scalzacani che si mettono a rapinare senza tempo e ne coda.

Alle autorità

Chiesto dai degenti il rinvio della chiusura di «Poggiosecco»

Ieri mattina una delegazione di ricoverati del sanatorio «Gaetano Casini» di Poggiosecco si è recata presso le autorità cittadine per sollecitare un loro intervento presso la Croce Rossa Italiana affinché sia prorogata di almeno una diecina di giorni la chiusura del sanatorio.

I degenti di «Poggiosecco» hanno motivato la loro richiesta con il fatto che essi intendono preparare nei prossimi giorni un ampio e dettagliato memoriale da presentare alle autorità e alla stampa.

Nel memoriale si vorrebbero illustrate le ragioni per le quali i degenti affetti da tbc si stanno opponendo alla chiusura del sanatorio ed al conseguente loro trasferimento in altri centri sanitoriali.

La presa di posizione dei ricoverati del Casini segue di ventiquattro ore la conferenza stampa tenuta dal presidente del Comitato fiorentino della Croce Rossa Vannini Parenti e dal delegato del Comitato centrale del l'Ente Bruno Boccaletti nel corso della quale come abbiamo riferito ieri era stata annunciata la trasformazione di «Poggiosecco» da sanatorio ad ospedale ortopedico ed erano state date assicurazioni per una adeguata sistemazione dei malati e del personale.

La decisione e le successive proposte della Croce Rossa a quanto pare non hanno trovato buona accoglienza da parte dei ricoverati i quali insistono per il mantenimento a «Poggiosecco» del sanatorio. Ma una simile soluzione al punto in cui stanno le cose attualmente appare sempre più improbabile. I rappresentanti della Croce Rossa hanno parlato chiaro: l'Ente non è in grado di assicurare la gestione passiva del Casini e per questo è costretto a trasformare l'ospedale. In questo modo per lo meno viene assicurato il lavoro agli attuali quarantotto dipendenti oltre alla sistemazione per i malati.

Intanto si è aperto in tutta la sua gravità il problema che ha portato alla decisione assunta dalla Croce Rossa e cioè il mancato aumento da parte degli enti mutualistici e soprattutto dell'INPS delle rette per i degenti. Se infatti l'INPS avesse portato le rette da 4000 a 4000 lire al giorno come chiesto ed assicurato l'invio di suoi malati a «Poggiosecco» la Croce Rossa non si sarebbe trovata nelle condizioni di dover trasformare l'attività dell'ospedale. A questo punto appare chiaro come la responsabilità della chiusura del sanatorio ricada in gran parte sull'INPS che di sinteressandosi della sorte dei suoi assistiti si è rifiutato di accogliere le giuste richieste della Croce Rossa Italiana.

Nuove norme per gli insegnanti

Il Provveditore agli studi rende noto che dal giorno 8 giugno decorso è entrata in vigore la legge 30.5.1965 n. 580 che detta nuove norme per le graduatorie degli insegnanti nelle scuole elementari a termine delle quali è stata soppressa ogni distinzione fra posti maschili femminili e misti.

Poiché l'indicazione dei circoli a suo tempo effettuata dagli aspiranti ai fini delle supplenze temporanee per l'anno scolastico 1965-66 potrebbe essere stata determinata dal numero dei posti maschili femminili e misti già esistenti in ciascun circolo il ministero della P. I. ha autorizzato il Provveditorato ad assegnare un termine di dieci giorni dal 5 luglio 1965 al fine di consentire eventuali rettifiche nella indicazione dei circoli ritenute opportune dagli interessati.

L'eventuale domanda dovrà essere compilata su carta legale e pervenire al Provveditorato entro il termine improrogabile del 15 luglio p. v.

Interrogazione comunista sull'ENEL

I deputati comunisti Mazzoni, Guerrini, Vetere e Rizzo hanno interrogato il Ministro dell'Industria e Commercio per sapere se è a conoscenza dell'acquisto di un immobile situato in via Pier Capponi da parte dell'ENEL compartimento di Firenze.

I deputati considerato che l'immobile è costato circa 400 milioni (pari a circa 6 milioni a vano) e che le necessità di adattamento comporteranno altre ingenti spese e che le funzioni a cui verrebbero adibiti gli uffici non sembrano plausibili — chiedono se ciò corrisponda all'interesse dell'azienda e ad una seria ed oculata amministrazione e riorganizzazione dell'Ente.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Donnini commossa per la manifestazione di affetto tributata al suo caro

BRUNO

ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al suo immenso dolore.

Firenze 8 luglio 1965

Gravi provvedimenti della direzione

L'«Ideal-Standard» chiuderà per 6 settimane

[illegible] decisione della direzione della fabbrica per 6 settimane a partire dal 6 luglio prossimo. Ha avuto [illegible] altri 40 sospesi. Il rapporto di lavoro [illegible] altri gravi provvedimenti quali [illegible] delle [illegible] non diversi riprendere con normalità.

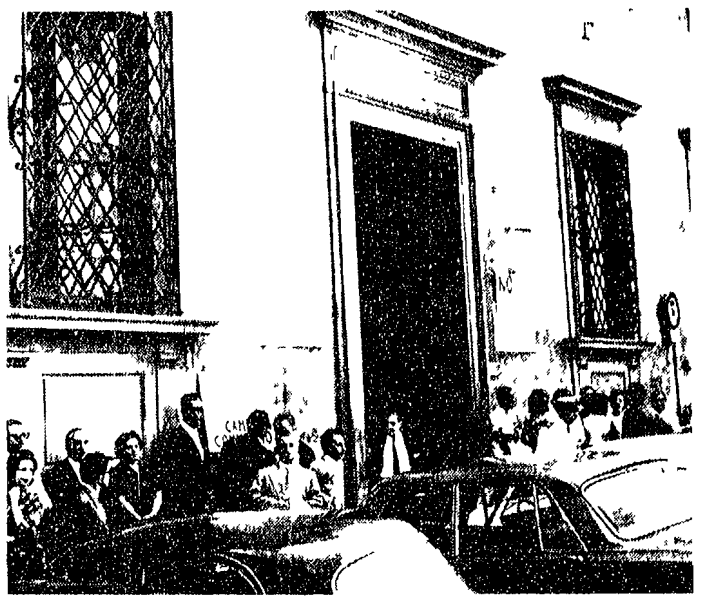
I gravi provvedimenti [illegible] annunciati in risposta ad una richiesta di incontro con le direzioni provinciali [illegible] generale avanzata da sindacati dei lavoratori [illegible] di cutere sulle precedenti sospensioni. Le ragioni [illegible] consistenti che la direzione avrebbe fornito per giustificare queste due sospensioni dell'attività produttiva che si ripetono [illegible] sulla condizione dei dipendenti i quali verranno posti in Cassa di integrazione e le minacce [illegible] sospensioni sarebbero di ricerca nella crisi che colpisce il settore edilizio sul quale incide fortemente la disoccupazione e che si ripercuote sui settori collaterali in qual appunto l'Ideal Standard appartiene. A questo proposito la direzione avrebbe chiaramente affermato che anche di fronte ad una lenta ripresa del settore le prospettive rimarrebbero incerte fino al 1966.

La notizia dei gravi provvedimenti ha provocato una immediata reazione dei dipendenti già in lotta da alcuni mesi contro le precedenti 70 sospensioni i quali hanno attuato ieri un'ora di sciopero riunendosi in assemblea alla presenza dei dirigenti sindacali fra i quali l'antimi della FIOM CGIL.

Nel corso della assemblea si è contestato alla direzione il diritto di prendere decisioni che colpiscono così gravemente i dipendenti già provati dalla riduzione delle unità lavorative. Se è vero che la crisi edilizia si ripercuote gravemente anche sui settori collaterali — ed è per questo che i lavoratori si battono per spezzare questo nodo che strozza l'economia italiana e per rivendicare una nuova moderna e democratica legge urbanistica — è anche vero che in questo caso non si tratta di una piccola azienda artigianale ma di uno stabilimento che appartiene ad un forte gruppo industriale la cui direzione porta gravi responsabilità per quanto sta accadendo. Si è ribadito quindi come non sia assolutamente accettabile una politica aziendale che al di là degli interessi della collettività decide unilateralmente così gravi provvedimenti e si è riaffermata la necessità di una programmazione economica che impedisca al monopolio di agire solo in base al proprio profitto subordinando a questo l'interesse più generale dei cittadini. I lavoratori hanno ribadita la loro volontà di battersi per respingere i provvedimenti.

Contro le decisioni della Giunta

Sciopero compatto alla Camera di commercio



Martedì 13

Giornata di lotta per la riforma agraria

Martedì prossimo i lavoratori della terra — mezzadri coltivatori diretti e braccianti — parteciperanno ad una giornata regionale di lotta per la riforma agraria. La giornata — che si articolerà in uno sciopero e in una manifestazione che si svolgerà in piazza della Signoria — è stata promossa dalle organizzazioni contadine camerali e cooperative (CGIL Federmezzadri Federbraccianti Alleanza Contadini e associazione delle cooperative agricole) delle varie provincie toscane.

La manifestazione oltre che dalle specifiche piattaforme rivendicative delle diverse categorie sarà caratterizzata da una serie di richieste che riguardano il superamento della mezzadria, dell'affitto e delle altre forme di conduzione in direzione della impresa contadina singola e associata, nuovi indirizzi negli investimenti pubblici in agricoltura per rafforzare l'impresa coltivatrice, per lo sviluppo di libere forme di cooperazione e di associazione, per un diretto collegamento fra produttori e consumatori, la istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo con poteri di esproprio e di intervento, la patificazione assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quelli delle altre categorie.

il partito

La riunione dei responsabili dei vari settori di lavoro del Festival provinciale dell'Unità è convocata per domani alle ore 18 in Federazione (via Mercadante)

Dalle 12 di oggi

Gli edili in sciopero

I lavoratori edili della nostra provincia effettueranno oggi uno sciopero unitario dalle ore 12 fino al termine del normale orario di lavoro. Lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali di categoria FILLEA CGIL FILCA CISL e FENEAL UIL — ha lo scopo di rivendicare misure radicali capaci di contrastare la crisi che si manifesta.

Nel corso dello sciopero sono state organizzate una serie di manifestazioni unitarie a Firenze dove parleranno Palazzeschi (CGIL) Russo (CISL) e Scali (UIL) a Prato con Dini (CGIL) Paolucci (CISL) e Lombardi (UIL) a Empoli con Ristelli (CGIL) Tosi (CISL) e Maestrelli (UIL) a Pontassieve con Paoli (CGIL) Cresci (CISL) e Coveri (UIL).

Gli obiettivi di questa manifestazione sono contenuti in un documento (e sono stati successivamente ripresi in una lettera congiunta di risposta ad una polemica iniziata alla vigilia dello sciopero dal Presidente dell'IACP) essi consistono nell'utilizzazione immediata dei finanziamenti esistenti in maggiori interventi dello Stato per l'edilizia economica e popolare in una legge urbanistica che sancisca la priorità dell'interesse pubblico su quello privato e l'attuazione della «167» nell'industrializzazione dell'edilizia nella riforma ed unificazione degli enti preposti all'edilizia.

«Nuovo Pignone»

Bloccata per un'ora l'attività produttiva

I dipendenti del «Nuovo Pignone» hanno effettuato ieri un nuovo sciopero di un'ora bloccando completamente l'attività produttiva. Appena è stato sospeso il lavoro i dipendenti sono usciti dallo stabilimento e hanno sostato a lungo in silenzio davanti alla palazzina della direzione mentre dal lato opposto della piazza erano schierate ingenti forze di polizia.

La direzione e l'ASAP da parte loro sembrano essere completamente insensibili alla lunga agitazione dei lavoratori i quali rivendicano l'applicazione di un articolo il numero 3 riguardante il premio di produzione che è contenuto nel contratto da loro frutto di ispirè lotte.

Questo atteggiamento è esasperato i lavoratori i quali non comprendono come le autorità governative non siano capaci di intervenire in una azienda nella quale esse sono presenti. Ieri sera intanto si sono riunite le tre segreterie della FIOM del la FIM CISL e dell'UILM — per esaminare la situazione e prendere le decisioni del caso.

FIVRE — La commissione interna della FIVRE ha convocato un'assemblea dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali per riferire sul l'attività svolta e sulle iniziative da prendere in conseguenza della riduzione del l'orario di lavoro e della mancanza di qualsiasi garanzia tesa a riportare la normalità nello stabilimento. L'assemblea è fissata per sabato prossimo alle ore 16.30 presso la sede della CGIL (Borgo de Greci 8).

In particolare i dipendenti della FIVRE intendono manifestare la loro preoccupazione e il loro disappunto per la mancata convocazione di quell'impegno governativo che riguarda la realizzazione di una linea di metro nel settore del l'accolto numero e del 9 luglio 1965.

Nessun ufficio nessun servizio della Camera di commercio ha ieri funzionato la borsa merci l'anagrafe gli uffici di Empoli e di Prato, oltre naturalmente agli uffici centrali sono rimasti completamente bloccati dallo sciopero unitario messo in atto dai dipendenti per contestare alla presidenza e alla Giunta il diritto di attuare disposizioni (orario spezzato e aumento delle ore lavorative) che di fatto peggiorano le condizioni di lavoro all'interno dell'organismo e mettono in discussione diritti ormai acquisiti da anni. Solo una ventina di dipendenti (15 dei quali con un rapporto di lavoro che viene rinnovato di 3 mesi in tre mesi e quindi, esposti al ricatto e alla rappresaglia) su 190 hanno varcato l'ingresso di piazza dei Giudici una cifra esigua che non ha permesso — come abbiamo detto — il funzionamento degli uffici e che non ha assolutamente intaccato la compattezza dello sciopero la cui percentuale supera largamente il 90 per cento.

Numerosi dipendenti hanno sostato a lungo davanti all'ingresso principale ai lati del quale erano stati appesi giganti cartelli che sottolineavano la completa opposizione all'aumento dell'orario di lavoro e l'esigenza di riportare la democrazia all'interno dell'organismo. Nel corso della mattinata delegazioni dei tre sindacati si sono incontrate con il ministro Pieraccini (a Firenze per l'insediamento del comitato regionale della programmazione economica) e con l'assessore Tancredi il quale ha espresso «la più completa solidarietà a nome dell'amministrazione comunale per le giuste istanze dei dipendenti della Camera di commercio». Una affermazione questa che sembra condannare l'operato della presidenza e sembra marcarne ancor più l'isolamento anche se non si può dimenticare che la presidenza Bracco fu imposta dalla destra di proprio per omogeneizzare anche la Camera di commercio al corso moderato che si voleva imporre (e poi si è imposto) alla politica cittadina e in primo luogo all'amministrazione comunale.

Anche ieri, intanto sono proseguiti i contatti fra le organizzazioni sindacali e la direzione ma l'atteggiamento di assoluta intransigenza mantenuto da quest'ultima avrebbe fatto fallire qualsiasi intesa: altri incontri sarebbero previsti per venerdì giorno in cui si avrà la seconda giornata di sciopero. Anche in questa fase delicata di sondaggi per cercare una via d'uscita alla grave vertenza il professor Bracco ha mantenuto un atteggiamento di completo distacco (più da padrone di azienda privata che non da presidente di ente pubblico) nei confronti delle organizzazioni sindacali, evitando accuratamente qualsiasi contatto con esse e dimostrando così la sua coerenza con una linea la cui caratteristica fondamentale sembra essere la più compatta sordità a qualsiasi istanza di carattere democratico.

Questo atteggiamento sembra aver provocato altri incidenti nel corso dell'ultima riunione di Giunta — tenutasi la vigilia dello sciopero — abbandonata dal segretario della CISL Quadretti dopo una accesa discussione.